

EDITORIALE

LIBERI DI NON LEggerLO

Voi dite, io scrivo, parlo e rido

Liberi da Paolo, lo allunghiamo

Celebriamo la quinta edizione,

come una sinfonia di

Beethoven, po-po-po-pooo, po-po-po-pooo

(passa un dito per sentire)

come tutte le quinte è un bel vedere

(passa un dito per sentire)

e solo pochi vedono tutto e solo pochi sentono tutto

Liberi di vedere;

vorrei non vedere per

imparare a sentire

eh? cosa? come?

Come la nostra auto ad

aria compressa: ma esiste?

O già il fatto di parlarne la rende inesistente?

Mentre Qualcuno chiude

l'ennesimo cassetto

e noi scoppiamo col nostro motore

all by myself

Liberi di commettere

scorrettezze

Liberi di scommettere su

correttezze

presunte

Libero arbitrio

ipocrisia

e poi tutti paghiamo le

nostre multe

Libertà è limitazione

di Thierry Dell'Orto – presidentissimo Ci.C.T.A.

L'aforisma che preferisco, troppo spesso negletto, è il celeberrimo rousseauiano "la libertà individuale finisce dove comincia quella del prossimo", e le sue pedissequi conseguenti e derivanti: ad esempio John Stuart Mill scisse che "la libertà del singolo va limitata esattamente nella misura in cui può diventare una minaccia a quella degli altri". Libertà è limitazione.

Libertà è un asceta, il quale esercita (in solitudine) il masochismo intellettuale, l'autocelebrazione delle proprie idee, senza renderne conto agli altri: di fatto è potere tutto, ma solo su sé stessi. Libertà è poter dire quello che si pensa, senza imporlo a chicchessia.

Perciò, in un certo senso, libertà è limitazione.

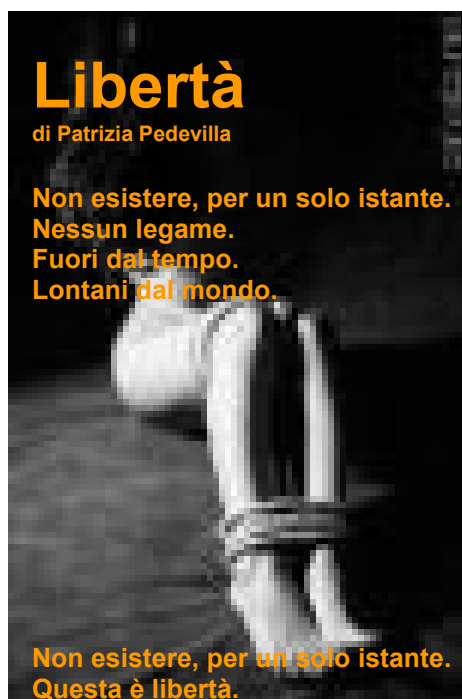
Frequentando ambienti scolastici e politici, ci si accorge che il binomio libertà e limitazione della stessa, noto e condiviso da tutti, viene calpestato, offeso e mutilato, perché chi è convinto di detenere il lume della ragione non conosce la prigionia intellettuale imposta dall'opinione di terzi. Persino la logorrea e la prolissità sono insulto alla libertà: perché impongono ad altri che tu li stia ad ascoltare.

Se si tien conto, sul serio, dell'inferenza libertà-limitazione, che il più delle volte si rivela inconsapevole impedimento, si comincia invece col moderarsi e dominarsi, infine ci si ritrova ad autocensurarsi e tacere. Perché si è imparato ad empatizzare, ad amare gli altri e il messaggio che trasmettono, in un contesto sistematico e filantropico imperniato sul *do respectum ut des verbum*: William Hazlitt ci spiegò che l'amore per la libertà è amore per gli altri, quello per il potere è di sé stessi. Io sono colui che pretende di non essere interrotto, sono quello che, all'altro capo del telefono, vi esorta a rispettare la sua idea, sono il ricettacolo delle abominevoli illazioni velleitarie (che mi tacciano di inettitudine) di chi si appropria arbitrariamente della ragione, sono l'ex fumatore che si schiera dalla parte di chi vuol godersi in pace, nel cantuccio di un bar con un sudicio boccale macchiato di saliva, la sua *Marlboro*.

Ma attenzione a non eccedere: può capitare che chi esercita, fermo, il proprio diritto alla libertà imponga le sue claustrofobiche ossessioni a centinaia di consimili, senza rendersene conto, oppure ne impedisca gli strali: libertà è assieme liberismo e liberalismo, non è il buonismo di colui che, da una parte, bacchetta il tiranno ingordo e dall'altra la prostituta affamata. Gli

americani, paladini della libertà con il mitra sotto braccio, PS/progressisti che ripudiano i cambiamenti e PPD/reazionari che li sollecitano, liberali di facciata puritani ed intransigenti. Viviamo in uno stato libero? Non è del tutto vero. Libertà è libertà, signori, senza eccezioni. Libertà è prima limitazione di sé stessi, poi degli altri.

Fine della parte empirica. Spazio alla digressione poetica: *Sono la libertà, e spiro assieme alle folate di libeccio nelle vostre case, dall'alto domino le cime dei monti, le vallate tracciate dai letti dei fiumi, sorvolo i mari immensi e squarcio i nemi, celere e disteso. Non mi curo del freddo, giacché mi crogiolo nel tepore del sole, che mi scalda le reni e mi accompagna. Sono la libertà, e come un pupo nella cruna piroetto felice nel firmamento azzurro. Sono la libertà, e corro scalzo sui prati in fiore, noncurante del pericolo. Sono la libertà, resto in ascolto, impassibile, sui coralli marini, senza fretta e senza indugio. Sono la libertà, nulla mi opprime, niente mi intimorisce, non mi curo neppure dei vostri sguardi ambigui.* Fine della digressione.



Oggetto: testo libertà
 Data: Mercoledì, 11 ottobre 2006
 9:47
 Da: patrizia pedevilla
 <patrizia.pedevilla@operamail.com>
 A: Larrivista <larrivista@yahoo.it>

Ciao cicuta!

eccoti il testo. Me ne vorranno tutti coloro che hanno dato la loro vita per conquistare la libertà e farne valere i numerosi diritti... Ma alla fine meglio filosofare nella convinzione che tutti i tesori sono alla portata umana, invece di rincorrerli inutilmente!

ali o catene

di Patrizia Pedevilla

Liberi non si nasce. L'amore di coloro che ci accolgono al mondo, la loro indifferenza, sono marchi indelebili. Liberi non si diventa. L'educazione altro non è che un'iniziazione alla non-libertà, l'inevitabile inizio di un incatenamento morale ad usi e costumi di una società. Liberi forse si muore, quando inevitabilmente tutti i lacci che ci legano a questo mondo si spezzano, lasciandoci precipitare nel vuoto.

Ma allora la libertà esiste?

Probabilmente la persona più libera è proprio quella che non si è mai posta questa domanda. Non ricerca la libertà perché fondamentalmente non ne ha bisogno, o forse non gli interessa o forse nell'ingenuità dell'ignoranza non sa neanche che esita o che la si possa conquistare.

I più sfortunati sono gli ossessionati dalla libertà. Tanto da optare per la più completa solitudine, convinti che solo così riusciranno a liberarsi dalle pesanti ed invisibili catene. Non si rendono conto che la loro scelta li rinchiude nella prigione delle loro convinzioni, isolando la mente e condizionando i pensieri in una spirale negativa che li porta all'autodistruzione. L'unica loro fortuna è quella di non accorgersene e di autoconvincersi di essere gli unici, ma veramente gli unici, ad aver conquistato la libertà.

La libertà non è un punto d'arrivo, non la si può raggiungere e poi catturare, per sempre. È come tutte le altre emozioni, come l'amore, la paura, la tristezza, viene e va. È una sensazione che può catturarci improvvisamente, sorprendendoci, facendoci sentire speciali nella nostra unicità. Attimi di luce, nei quali anche l'essere più negativo riesce a volersi bene, riconoscendo la magia che avvolge ogni corpo umano, il miracolo che sia stato lui - e non un altro - a venire al mondo.

Idealmente la libertà è un fattore psichico: la libertà d'espressione e di parola, la libertà di religione, la libertà di stampa (anche se non riconosciuta in tutti i Paesi)...

Ma l'unica e vera libertà che ci è concessa è quella di pensare. E sì, solo nella nostra testa esiste la pura essenza della libertà, nessuno potrà mai rubarcela.

Questo è l'unico vero tesoro dell'uomo. Un tesoro al femminile.

Dedalibertà

di Gigi Albertelli

Dove vive la libertà se non in questi pochi centimetri quadrati.

Un foglio inesistente che immagino ingiallito, impreziosito dal tempo che passa come un'antica pergamena giapponese.

Vendo la libertà tra le righe di un pensiero che scorre fuori di alcuni neuroni residui.

La respiro tra le cosce di una pallida sconosciuta con il volto troppo presto sbiadito, troppo presto scordato.

Obnubilata penetrazione di una pisciante notte, bestemmia di una vita concettuale.

Immagino l'impossibile regno dell'utopia, culla del Dio Dubbio e della Consorte Incertezza.

Tutti i giorni l'osservo, lo annuso, chiedo indicazioni senza avere risposte.

Non aspetterò a lungo.

Dormirò di un sonno buio senza sogni ed esausto finalmente lo sognerò.

Le sue spiagge sono infinite, ogni granello di sabbia una libertà.

Migliaia di spiagge, milioni di cuori, miliardi di speranze.

Non importa quando: oggi, domani o forse fra mille secoli.

Lo troverò e vi getterò la mia più preziosa ancora ellittica, edificherò il mio mausoleo alla vita con il sorriso sulle labbra, dimenticandomi di tutto.

Siamo solo comparse. Siete solo comparse.

Testo originale, in esclusiva per Larrivista
Su gentile concessione di IFDIUF Productions. (2007)

Liberi liberi

di Vasco Rossi

Ci fosse stato
un motivo per stare qui
ti giuro sai
sarei rimasto sì
son convinto che se
fosse stato per me
adesso forse sarei laureato
e magari se "lei"...
fosse stata con me
adesso....
...sarei sposato!
Se fossi stato,
ma non sono mai stato così;
insomma dai
adesso sono qui!
vuoi che dica anche se
soddisfatto di me
in fondo in fondo non sono mai
stato
"soddisfatto" di che
ma va bene anche se
qualche volta mi sono sbagliato

Liberi liberi siamo noi
però liberi da che cosa
chissà cos'è?.....chissà cos'è!
Finché eravamo giovani
era tutta un'altra cosa
chissà perché?.....chissà perché!
Forse eravamo "stupidi"
però adesso siamo "cosa"...
che cosa...che?...che
cosa...se!...?...
"quella voglia", la voglia di vivere
quella voglia che c'era allora...
chissà dov'è!chissà dov'è!?

Che cos'è stato
cos'è stato a cambiare così?
...ti giuro che, sarei rimasto qui....
vuoi che dica anche se
soddisfatto di me
in fondo in fondo lo sono mai stato
"soddisfatto" di che
ma va bene anche se....
se alla fine il passato è passato!

Liberi Liberi siamo noi
però liberi da che cosa
chissà cos'è,....chissà cos'è!
...e la voglia, la voglia di ridere
quella voglia che c'era allora
chissà dov'è?!.....chissà dov'è!

cosa diventò, cosa diventò
quella "voglia" che non c'è più

cosa diventò, cosa diventò
che cos'è che ora non c'è più

cosa diventò, cosa diventò
quella "voglia" che avevi in più

cosa diventò, cosa diventò
e come mai non ricordi più.....

IL CAMBIAMENTO

di Ludovica Mazzucato

(2. classificata Concorso Letterario Ci.Cu.T.A.)

Come un gabbiano
della città eterna,
non aspetto più
gli avanzi a quattro stelle
dei pranzi di pesce,
rapacemente mi fiondo
sui resti di uova e bacon
di straniere colazioni.
Così ho stravolto
le mie abitudini
per far sopravvivere
le mie emozioni...
Così ho cambiato
le mie rime
per raccogliere
briciole d'amore,
avanzate al dolore...
Così il cambiamento,
inevitabile vento,
non mi spezza le ali...
e nel mio sguardo
proteggerò
l'immagine del mare,
l'icona della libertà!



*La libertà è preparare
un'arringa per un detenuto in
attesa di giudizio*

di Patric Pellegatta

Chi non ha ricevuto questa notizia via e-mail? Sarà vero? Sarà falso? Comunque abbiamo la LIBERTÀ, di crederci, di indignarci, di **informare...**



L'auto ad aria è... volata via

Eolo, la vettura che avrebbe fatto a meno della benzina è stata fatta sparire. Perché?

VIVAMO IN UN MONDO DOVE CI VOGLIONO FAR CREDERE CHE IL PETROLIO E' IMPORTANTE QUANTO L'ACQUA
QUESTA DEVE DAVVERO FARE IL GIRO DEL MONDO!

Guy Negre, ingegnere progettista di motori per Formula 1, che ha lavorato alla Williams per diversi anni, nel 2001 presentava al Motorshow di Bologna una macchina rivoluzionaria: la "Eolo" (questo il nome originario dato al modello), era una vettura con motore ad aria compressa, costruita interamente in alluminio tubolare, fibra di canapa e resina, leggerissima ed ultrasensibile.

Capace di fare 100 Km con 0,77 euro, poteva raggiungere una velocità di 110 Km/h e funzionare per più di 10 ore consecutive nell'uso urbano.

Allo scarico usciva solo aria, ad una temperatura di circa -20°, che veniva utilizzata d'estate per l'impianto di condizionamento.

Collegando Eolo ad una normale presa di corrente, nel giro di circa 6 ore il compressore presente all'interno dell'auto riempiva le bombole di aria compressa, che veniva utilizzata poi per il suo funzionamento.

Non essendoci camera di scoppio né sollecitazioni termiche o meccaniche la manutenzione era praticamente nulla, paragonabile a quella di una bicicletta.

Il prezzo al pubblico doveva essere di circa 18 milioni delle vecchie lire, nel suo allestimento più semplice.

Qualcuno l'ha mai vista in Tv?

Al Motorshow fece un grande scalpore, tanto che il sito www.eoloauto.it venne subissato di richieste di prenotazione: chi vi scrive fu uno dei tanti a mettersi in lista d'attesa, lo stabilimento era in costruzione, la produzione doveva partire all'inizio del 2002: si trattava di pazientare ancora pochi mesi per essere finalmente liberi dalla schiavitù della benzina, dai rincari continui, dalla puzza insopportabile, dalla sporcizia, dai costi di manutenzione, da tutto un sistema interamente basato sull'autodistruzione di tutti per il profitto di pochi.

Insomma l'attesa era grande, tutto sembrava essere pronto, eppure stranamente da un certo momento in poi non si hanno più notizie.

Il sito scompare, tanto che ancora oggi l'indirizzo www.eoloauto.it risulta essere in vendita.

Questa vettura rivoluzionaria, che, senza aspettare 20 anni per l'idrogeno (che costerà alla fine quanto la benzina e ce lo venderanno sempre le stesse compagnie) avrebbe risolto OGGI un sacco di problemi, scompare senza lasciare traccia.

A dire il vero una traccia la lascia, e nemmeno tanto piccola: la traccia è nella testa di tutte le persone che hanno visto, hanno passato parola, hanno usato Internet per far circolare informazioni.

Tant'è che anche oggi, se scrivete su Google la parola "Eolo", nella prima pagina dei risultati trovate diversi riferimenti a questa stranistoria.

Come stanno oggi le cose, previsioni ed approfondimenti. Il progettista di questo motore rivoluzionario ha stranamente la bocca cucita, quandogli si chiede il perché di questi ritardi continui. **I 90 dipendenti assunti in Italia dallo stabilimento produttivo sono attualmente in cassa integrazione senza aver mai costruito neanche un'auto.**

I dirigenti di Eolo Auto Italia rimandano l'inizio della produzione a data da destinarsi, di anno in anno.

Quali considerazioni si possono fare su questa deprimente vicenda? Certamente viene da pensare che le gigantesche corporazioni del petrolio non vogliano un mezzo che renda gli uomini indipendenti.

La benzina oggi, l'idrogeno domani, sono comunque entrambi guinzagli molto ben progettati.

Una macchina che non abbia quasi bisogno di tagliandi né di cambi olio, che sia semplice e fatta per durare e che consumi soltanto energia elettrica, non fa guadagnare abbastanza. Quindi deve essere eliminata, nascosta insieme a chissà cos'altro in quei cassetti di cui parlava Beppe Grillo tanti anni fa, nelle scrivanie di qualche ragioniere della Fiat o della Esso, dove non possa far danno ed intaccare la grossa torta che fa grufolare di gioia le grandi compagnie del petrolio e le case costruttrici, senza che "l'informazione" ufficiale dica mai nulla, presa com'è a scodinzolare mentre divora le briciole sotto al tavolo....

**invece delle inutili catene di S. Antonio, facciamo girare queste informazioni!!!
LA GENTE DEVE SAPERE!!!!!!!**

Libertà è potere

LA LIBERTÀ DELLA FANTASIA

La magia che so fare

di Vito Robbiani

La magia che so fare è quella di creare immagini e dar loro una vita propria trasformandole in vere e proprie storie.

La mia abilità è paragonabile a quella di uno scrittore che accosta parole e lettere per raccontare delle fantasie, io assemblo e modifico immagini per stupire, insegnare o far ridere. Sdoppio fiori, permetto alla propria immagine riflessa di moltiplicarsi all'infinito, rendo una luce più calda o più fredda, schiarisco un paesaggio, metto del colore in una sala grigia. Riesco addirittura ad eliminare un edificio da un luogo, magari sostituendolo con uno più bello appartenente ad un'altra città o addirittura ad un altro continente.

Ho inventato delle storie d'amore facendole interpretare da personaggi famosi; attori del mondo che tutti hanno l'impressione di conoscere.

La Signora Margareth Tacher incontra in un pub irlandese George Bush depresso perché Laura lo aveva appena lasciato per un barbuto di Tora Bora. La Lady di Ferro si arrugginisce ascoltando le melodie celtiche che il bel George suona per lei con l'arpa, e naturalmente la Guinness fa il resto. Solo che, al momento topico del bacio, un lacrimogeno entra nel pub, fuori una manifestazione anti Tony Blair e guerra in Iraq incalza, i due sono costretti a separarsi, lui entrerà a far parte del Sinn Fein, mentre lei diventerà la compagna di passerella di Claudia Schiffer.

Questo mio cortometraggio però non ha avuto molto successo, non è nemmeno stato selezionato al Festival del Film di Locarno, dove credevo di avere le relazioni giuste.

Reduce da questa e da mille altre sconfitte, ho deciso di compiere una magia, di convogliare la mia arte in un progetto preciso, un disegno diabolico di cui oggi quasi mi vergogno.

Utilizzando uno degli ultimi programmi di grafica video, ho creato quattro aeroplani. Con questa fine tecnologia digitale, mi è stato possibile inserire i velivoli su qualsiasi sfondo video da me precedentemente ripreso.

Ho fatto volare i miei boeing lungo i fiumi del mio villaggio, tra i picchi delle alpi svizzere, gli ho fatti passare indisturbati all'interno di una delle gallerie più lunghe del mondo: il San Gottardo. Ma questo non mi bastava, il mio divertimento digitale doveva esaudire il mio desiderio di rivalsa sociale, mentre questo per il momento era solo un mio gioco di montaggio e abilità informatica.

Decisi così di dare un obiettivo alle mie ricerche video, stabilii una strategia. Le mie immagini avrebbero dovuto creare un caos simile a quello che creò Orson Welles con il programma radiofonico la "guerra dei mondi"; il 30 ottobre del 1938, Welles fece credere che i marziani erano sbarcati nel New Jersey, scatenando una psicosi collettiva negli Stati Uniti.

Per questo anche i miei velivoli dovevano attaccare la superpotenza americana. Non volli che il loro agire fosse preciso, decisi di lasciare delle toppe nell'opera, non tutti i boeing avrebbero raggiunto l'obiettivo. Passarono gli anni e la mia costruzione divenne sempre più diabolica, con l'evoluzione dei programmi arrivai a costruire anche le immagini delle conseguenze dei tragici eventi. Quando sentii che ciò che avevo ricostruito aveva una sufficiente autonomia programmai in modo cronologico la diffusione via satellite dei documenti video. Una mattina di settembre presi un volo per New York. Il giorno dopo alla mattina presto salii su un ascensore e raggiunsi la cima di una delle due torri che "dominavano" la città, ero intenzionato a diventare una vittima del mio proprio malefico meccanismo.

Alle ore 8.48 in punto il mio programma iniziò a bombardare i network televisivi con le mie immagini, la città fu presa dal panico, in pochi minuti il palazzo in cui mi trovavo si svuotò, dopo 15 minuti esatti successe la stessa cosa con l'altro grattacielo. In Pennsylvania, a sudest di Pittsburgh, qualcuno iniziò a portare fiori in un campo e al Pentagono c'è chi asserì che non si poteva più raggiungere un ala del palazzo. Su tutte i canali televisivi del pianeta giravano le mie immagini, e tutti si fermarono per un momento. È stato il più grande spettacolo televisivo e mediatico mai visto, le mie previsioni andarono ben oltre a qualsiasi aspettativa, quando il mio computer inviò le immagini dei pompieri che spegnevano l'ultimo fuoco, il mondo era già pronto ad una guerra contro un nemico fantasma. Ancora oggi, che sono oramai passati degli anni, quando vengo a vedere le due torri, anch'io, l'autore di questo fantasmagorico scempio, devo stropicciarmi gli occhi per riuscire a metterle a fuoco, sono ancora lì, abbandonate a loro stesse circondate da fiori e messaggi per i caduti.

In un monolito sono incisi i nomi di tutti i presunti deceduti del tragico evento, tutti in fila come nei titoli di coda di un film, anzi un colossale, ed io, autore e regista, figuro naturalmente in cima alla lista! Abbate Abbondio - specialista in audiovisivi

Io ho viste cose che voi umani non potreste immaginarvi. Navi da combattimento in fiamme al largo dei bastioni di Orione... e ho visto i raggi β balenare nel buio vicino alle porte di Tannhauser. E tutti quei momenti andranno perduti nel tempo come lacrime nella pioggia.

È tempo di morire. (Roy)

Sveglia! È tempo di morire. (Leon)

Se solo tu potessi vedere quello che ho visto io con questi tuoi occhi! (Roy)

Io voglio più vita, padre! (Roy)

Ho fatto cose... discutibili. Cose per cui il Dio della biomeccanica non mi farebbe entrare in paradiso. (Roy)

Avvampando gli angeli caddero; profondo il tuono riempi le loro rive, bruciando con i roghi dell'orco. (Roy)

Tratto da Blade Runner, film del 1982 diretto da Ridley Scott.

Liberi di non dire nulla

GALLERIA BALMELLI
ARTE CONTEMPORANEA

<http://www.galleriabalmelli.com/>

Libertà all'arte !

LIBERTÀ

di Paolo Gianinazzi

Origine indoeuropea.

Mamma agglutinante, papà flessivo.

Le sarebbe piaciuto spargersi su un Everest di budino alla vaniglia, lastricato caramello.

Libertà finiva tronca e al femminile, come le avessero piallato via la punta del naso.

La chiamavano anche Berta ed era tradotta in ogni lingua, sì, come polizia.

Sacra femminilità sbandata giù dalle rocce d'asfalto attraverso un foglio di carta sgualcito, sdrapp.

Emetteva macchie rosse e bianche per terra quando camminava.

Sveniva guardando le chiocciole, per la spirale del guscio.

Tra i suoi tipi, Che Guevara, Bush e Mao.

È volersi strappare fuori le viscere e metterle ad asciugare al sole, per mondarle di tutti i peccati contro noi stessi.

Riuscire ad essere normali nella follia.

Cancellare il dolore, lieve ma quasi intermittente, nella pancia.

Vedere positivo, oltre il realismo, quasi nel male!

Libertà di parola. In senso stretto anche il silenzio.

Libertà di essere e di avere. La mia inizia dove finisce la tua. Ma chi lo decide dove sta la linea di demarcazione? La libertà è per forza democratica, o non è questa altro che un'approssimazione, e in quanto tale opinabile?

Inadatto o superiore. Stabile, concreto e mediocre, o instabile e geniale?

A chi l'ultima parola, al guru, allo scienziato, al potente, al ricco o...

all'ultimo? Ultimo perché è restato solo lui (o lei). L'ultima parola al papa?

No grazie, è troppo "umano", meglio lasciarla direttamente a Dio. Ma c'è il solito problema: Dio non c'è, e se c'è si nasconde. Ci lascia qui a porci domande fondamentali e assolute per abituarci alla noia dell'eternità? Ma allora è un pistola, di enormi dimensioni, ma un pistola. Mi ricorda uno di quei giovinastri da discoteca di moda adesso, con cappellino, giacca e scarpe bianche. Insomma il nuovo tamarro!

Libertà di capirci quando parliamo, ma fino a un certo punto.

L'analisi, infatti, se spinta all'eccesso cozza contro un muro di gomma e dà risposte fasulle alle nostre ricerche. Meglio mantenersi a livelli medi - tanto quello assoluto ci è comunque precluso - e ricordarsi di essere nient'altro che pop-corn galattici.

Forse è davvero possibile andare ancora all'Innovazione, ma neanche la fisica teorica può ritrasformare la Manor.

Larrivista liberista

La fine della libertà ?

-->



Artist: Giorgio Gaber
Album: Far Finta Di Essere Sani
(registrazione dello spettacolo live, 1973)
Year: 2002
Title: La Libertà

[parlato]: Vorrei essere libero, libero come un uomo.

Vorrei essere libero come un uomo.

Come un uomo appena nato che ha di fronte solamente la natura e cammina dentro un bosco con la gioia di inseguire un'avventura. Sempre libero e vitale

fa l'amore come fosse un animale incosciente come un uomo compiaciuto della propria libertà.

La libertà non è star sopra un albero non è neanche il volo di un moscone la libertà non è uno spazio libero libertà è partecipazione.

[parlato]: Vorrei essere libero, libero come un uomo.

Come un uomo che ha bisogno di spaziare con la propria fantasia e che trova questo spazio solamente nella sua democrazia.

Che ha il diritto di votare e che passa la sua vita a delegare e nel farsi comandare ha trovato la sua nuova libertà.

La libertà non è star sopra un albero non è neanche avere un'opinione la libertà non è uno spazio libero libertà è partecipazione.

La libertà non è star sopra un albero non è neanche il volo di un moscone la libertà non è uno spazio libero libertà è partecipazione.

[parlato]: Vorrei essere libero, libero come un uomo.

Come l'uomo più evoluto che si innalza con la propria intelligenza e che sfida la natura con la forza incontrastata della scienza con addosso l'entusiasmo di spaziare senza limiti nel cosmo e convinto che la forza del pensiero sia la sola libertà.

La libertà non è star sopra un albero non è neanche un gesto o un'invenzione la libertà non è uno spazio libero libertà è partecipazione.

La libertà non è star sopra un albero non è neanche il volo di un moscone la libertà non è uno spazio libero libertà è partecipazione.

Liberi

di Patric Pellegatta

Liberi
 Liberi
 Liberi
 Liberi di viaggiare: questione di budget
 Liberi di lavorare: idem
 Liberi di credere e non credere: beh, liberi di crederci
 Liberi di pensare: un lusso
 Liberi di fumare: ma va là!
 Liberi di piangere: ma è meglio non essere visti
 Liberi di cantare: sì, forse questo ci rimane
 Liberi
 Liberi
 Liberi

Marco Balerna
 Lamone, 1872



lista 3, candidato 28

Candidato PLR
 per il Gran Consiglio

La libertà sei tu!

La libertà di non prendersi sul serio, ma di essere seri !

Libera Larrivista!
 Ma che me ne faccio di tutta sta libertà?

di Vito Robbiani

"Grazie a Mister Kumar compresi che gli atei sono fratelli e sorelle di un altro credo, e che ogni loro parola è impregnata di fede. Percorrono fino in fondo il cammino della ragione, ma poi fanno un salto, proprio come me. Voglio essere sincero. Non ho niente contro gli atei; sono gli agnostici che non sopporto. Il dubbio è utile se dura poco. Capita a tutti di attraversare il Giardino del Getsemani. Se Cristo fu tormentato dal dubbio, è logico che tocchi anche a noi. Se Cristo passò una notte d'angoscia in preghiera, allora anche noi possiamo permetterci i dubbi. Ma poi bisogna superarli. Scegliere il dubbio come filosofia di vita equivale a eleggere l'immobilità a proprio mezzo di trasporto."

Tratto da "Vita di Pi" di Yann Martel, romanzo, ed. Piemme, Casale Monferrato, 2003

Quando abbiamo scelto - più o meno democraticamente - questo tema per la Quinta edizione de Larrivista, ci siamo posti il dubbio che fosse troppo banale, insipido e adolescenziale. Parlare ancora di libertà, alla nostra età? Con i lavori che facciamo e la vita che abbiamo scelto? o che ci ha scelto?!

Poi abbiamo discusso a lungo sulle (poche a dir la verità, e mai scritte a sproposito, a mio parere) parolacce stampate sulle ultime edizioni della pubblicazione, e mi sono accorto, che anche una pubblicazione insignificante e con una circolazione mirata e selezionata, ciò che scrive l'altro può infastidire. Il fatto di essere associati a qualcuno che scrive in modo scurrile crea imbarazzo e disagio. A me crea molto più sdegno chi giustifica : guerre, ingiustizie sociali, la politica che favorisce le scuole private, i furti a danno dello Stato, ecc. ma questa è un'altra storia. Ognuno si indigna per quello che più lede la propria sensibilità. Io non inorridisco davanti a parolacce, critiche a Dio, dei, apostoli e profeti vari, all'Arte invadente e provocatoria, al sesso discusso come realtà e non come problema, per me è giusto anche parlare di vita: valore assoluto ma non per questo indiscutibile. Sono temi che discussi servono ad accrescere il nostro senso critico e la nostra conoscenza, oltre a rimettere in questione le nostre certezze, sono parole che vanno scritte, altrimenti ci fossilizziamo e il nostro tempo diventa secolare ed eterno, e, fondamentalmente inutile. Bisogna sapersi affidare al dubbio. Per questo motivo credo in una certa forma di provocazione incontrollabile e imprevedibile. Non sono insensibile al controllo della libertà, anche quando questa vale solo 10 lettori e 1 ora del proprio tempo.

Oggi parlando di libertà si finisce a parlare anche di religione, la Libertà è un principio filosofico, e la Religione è filosofia, ma forse le cose si legano anche perchè la religione limita, regola e organizza la nostra libertà.

La religione non andrebbe usata per dichiarare una guerra, nemmeno per difendersi da un'altra religione. La religione non dovrebbe giocare un ruolo nella decisione del governo che cerca di dare delle sicurezze alle coppie di fatto (si chiamano così perchè non sono solo quelle omosessuali). In queste occasioni non si filosofeggia più, e da ateo, mi sento nella posizione di dire che Dio è molto probabilmente più infastidito da questo uso improprio del suo nome, che non quando si bestemma (chi è poi che decide quando lui si offende o meno ?).

Quando abbiamo scelto Libertà, io pensavo di pubblicare su Larrivista le famose vignette satiriche su Maometto che hanno fatto gridare allo scandalo il mondo musulmano - dei fanatici hanno addirittura bruciato una bandiera Svizzera in segno di protesta (speriamo che l'abbiano confusa con quella danese, paese dove sono state pubblicate). Le vignette le avevo naturalmente trovate on-line, ma poi « ilCaffè » le ha pubblicate e le abbiamo potute vedere tutti. Non facevano neanche tanto ridere, l'unica forse è quella qui riproposta (pag. 3). Abbiamo però cancellato il volto, per rispetto nella fede islamica che considera la rappresentazione del proprio profeta una bestemmia, effettivamente leggere: Porco ____, non è bello, e posso assicurare che anche a un non credente da fastidio.

Comunque più dei vignettisti, è la libertà del 28enne Roberto Saviano che ci rende onore (noi inteso come umanità), un libro: Gomorra, che gli ha stravolto la vita, sottoposto a continue minacce dalla camorra, che non ha amato lo scritto diventato best-seller. Questo è scrivere per la libertà ; rischiando la propria libertà... Grazie!

Non sei stufo di essere libero ?



Impressum

la redazione

- Paolo Gianinazzi
- Vito Robbiani
- Sascha Mantovani (socio fondatore)
- Luigi Cannarozzo (socio fondatore)
- Patric Pellegatta
- Gigi Albertelli

larrivista@yahoo.it

...il test

Quanto 6 libero ?

Domanda 1

Tra questi personaggi vorresti essere:

- a) Cicciolina
- b) Francesco Totti
- c) Maristella Polli
- d) Lilly Gruber
- e) Leonardo da Vinci
- f) Paolo Gianinazzi

Domanda 2

Il tuo piatto preferito

- a) big mac menu
- b) polenta taragna con sanguinaccio
- c) döner kebab
- d) linguine ai frutti di mare
- e) scaloppina di seitan
- f) ciò che mangia Paolo Gianinazzi

Domanda 3

Il tuo partner ideale è

- a) Paolo Gianinazzi
- b) Jenna Jameson
- c) Micheline Calmy-Rey
- d) Marina Masoni
- e) Keanu Reaves
- f) Rocco Siffredi

Domanda 4

La tua meta delle vacanze

- a) Ibiza
- b) Olivone con Paolo Gianinazzi
- c) Città del Vaticano
- d) Triangolo delle Bermuda
- e) Baghdad
- f) Swaziland

Domanda 5

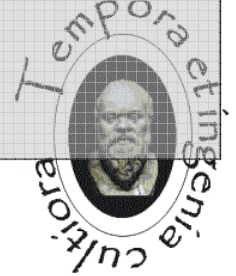
Hobby preferito

- a) golf
- b) filatelia
- c) foto di Paolo Gianinazzi
- d) punto croce
- e) calendari Pirelli
- f) partecipare alle lotterie per le green card

La responsabilità di questi scritti è altrui

Questi testi sono destinati ad una ristretta cerchia di amici, a cui vengono distribuiti individualmente ; se avete trovato questo foglio in un luogo pubblico, è probabile che qualche nostro amico lo abbia dimenticato, una volta letto potete lasciarlo dov'era, il proprietario tornerà senz'altro a riprenderlo. Si declina ogni responsabilità.

Publicato e sostenuto da **Ci.Cu.T.A** (Circolo Culturale Ticinesi Associati, www.mediatree.com/cicuta).



Domanda 6

Serie TV imperdibile:

- a) Grey's anatomy
- b) Lost
- c) Hazzard
- d) George & Mildred
- e) Sex and the City
- f) Un posto al sole

Domanda	A	B	C	D	E	F
1	10	2	-	4	6	8
2	-	4	10	2	8	6
3	10	8	-	2	4	8
4	2	-	4	6	8	10
5	-	2	8	4	6	10
6	8	2	6	4	10	-

Nota 6 (da 51 a 60)

6 un uomo libero (vuol dire che ti hanno appena mollato)
o una donna facile

Nota 5 (da 41 a 50)

6 un po' meno libero (buon per te, forse lo usi ancora un pochino)
o una che la impiega con allegria

Nota 4 (da 31 a 40)

Credi ancora nell'auto ad aria compressa

Nota 3 (da 21 a 30)

Realista, 6 l'uomo che deve chiedere sempre, così non sbagli mai
o una donna che sa quello che non vuole, senza ottenerlo

Nota 2 (da 1 a 20)

Schiavo, 6 libero per modo di dire
o donna da chiamare

Nota 1 (fino a 10)

Ti vogliamo conoscere, scrivici!

